

Il Consiglio di Stato

Signora e signor
- Roberta Soldati
- Edo Pellegrini
e cofirmatario
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 142.22 del 1° dicembre 2022 Disparità di genere al contrario nella Scuola ticinese?

Signora deputata e signori deputati,

l'atto parlamentare in questione chiede al Consiglio di Stato di esprimersi sui dati che indicano la distribuzione per sesso nel corpo insegnante nei diversi ordini e settori scolastici della scuola ticinese. Nel merito delle domande poste si risponde come segue.

1. Qual è la sua posizione [del Consiglio di Stato, ndr] sulle cifre citate?

2. E preoccupato da queste cifre?

I dati pubblicati nell'edizione 2022 di "Scuola ticinese in cifre" descrivono la distribuzione per sesso nel corpo insegnante. Nel paragone tra i diversi ordini e gradi scolastici, la ripartizione tra maschi e femmine è maggiormente equilibrata nel secondario II (ad esempio nella formazione professionale di base a tempo pieno la distribuzione è addirittura favorevole ai maschi, 56.9%), mentre nella scuola dell'obbligo la presenza femminile supera di gran lunga quella maschile (nella scuola dell'infanzia il 93.2% dei docenti sono donne).

I dati confermano una tendenza che, dal 2015, attesta una crescita generalizzata della percentuale di docenti di sesso femminile, lenta ma costante (per le scuole elementari la diminuzione di docenti di sesso maschile ha registrato -4 punti percentuali negli ultimi 5 anni).

La situazione e la tendenza appena descritte sono conosciute e sono riconducibili a fattori sia culturali, come ad esempio gli stereotipi di genere associati alla professione del docente di scuola dell'infanzia, sia materiali, visto che la professione insegnante permette in effetti un'alta conciliabilità tra famiglia e lavoro che, a sua volta, influenza il grado di femminilizzazione della professione. Non va inoltre dimenticato che negli ultimi decenni il numero di donne in possesso di un titolo di maturità e di un titolo accademico è costantemente aumentato, permettendo così a un numero crescente di donne di accedere alla professione insegnante.

Premesso che la ricerca di un equilibrio sia di principio auspicabile, nella misura in cui la ripartizione attuale non è frutto di discriminazioni di genere, e ritenuto anzi che su questo piano la scuola offre condizioni di lavoro favorevoli per le docenti di sesso femminile, il Consiglio di Stato non è preoccupato dalle cifre di cui sopra.

3. Intende attivarsi per incentivare i potenziali insegnanti di sesso maschile (specialmente nella Scuola Media) ad intraprendere la carriera di docente?

4. Quali potrebbero eventualmente essere delle misure che potrebbero indurre un maggior numero di uomini ad intraprendere la professione di insegnante?

Il Consiglio di Stato continua a perseguire i propri obiettivi nel campo della promozione della parità di genere e della lotta alle discriminazioni e, più in generale, a offrire opportunità professionali qualificanti, gratificanti e conciliabili per tutti i cittadini, indipendentemente dal genere nel quale si identificano. Non si ritiene di dover mettere a punto misure particolari per incentivare la professione presso gli insegnanti maschi, anche se, come già detto, la ricerca di un equilibrio tra i generi nella professione sia di principio auspicabile.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 2 ore.

Vogliate gradire, signora deputata e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Claudio Zali

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri